Music4Rom

KIT DI STRUMENTI DI MEDIAZIONE CULTURALE PER DOCENTI ED OPERATORI SOCIO-CULTURALI RIVOLTO ALLE MADRI ROM

Titolo del progetto: MUSIC4ROM
Anno: 2015
Editore: International Yehudi Menuhin Foundation
Grafica: Angelica Porru
Riferimento alla Creative Commons: Il presente documento è pubblicato sotto i termini della Creative Commons CCBY -NC -ND 4.0 Licenza internazionale) http://creativecommons.org/licenses/ by-nc -nd / 4,0 /
Numero di Progetto: **543170-LLP-1-2013-1-BE KA1-KA1MPR**

Lifelong Learning Programme

Il progetto "Music4Rom" è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questo document riflette il punto di vista dell'autore, e la commissione non può essere ritemuta responsabile di qualsiasi uso possa essere fatto delle informazioni in esso contenute

STRUMENTI PER LA MEDIAZIONE

INDICE

I. FINALITÀ ED OBIETTIVI 4
II. LE CONDIZIONI DEI BAMBINI ROM: LA MOTIVAZIONE ATTRAVERSO LE ATTIVITÀ CULTURALI 4
III. COSA SI INTENDE PER MEDIAZIONE? 8
IV. COMUNICARE CON LE MADRI- RENDERLE CONSAPEVOLI DELL'IMPORTANZA DELLA FREQUENZA SCOLASTICA. 10
V. LA CONSAPEVOLEZZA LINGUISTICA 14
VII. PROGETTARE UN PIANO DI LAVORO PER UN KIT DI STRUMENTI DI MEDIAZIONE PER GLI INSEGNANTI, ASSISTENTI SOCIALI E OPERATORI CULTURALI/MEDIATORI, RIVOLTO ALLE MADRI ROM, UTILIZZANDO LA MUSICA 17
VIII .RACCOMANDAZIONI 31

I. FINALITÀ ED OBIETTIVI

1. Sviluppare l'autostima nei bambini Rom in opposizione alle influenze negative del territorio.
2. Sviluppare nei bambini Rom una identità sociale positiva promuovendo il senso di appartenenza ad un gruppo etnico socialmente riconosciuto.
3. Sviluppare relazioni positive tra bambini Rom e non
4. Sviluppare le capacità di intervento culturale dei docenti in situazioni conflittuali.

II. LE CONDIZIONI DEI BAMBINI ROM: LA MOTIVAZIONE ATTRAVERSO LE ATTIVITÀ CULTURALI

Sviluppare l'identità positiva e l'autostima nei bambini Rom

Il successo, nella vita, non dipende soltanto dalla conoscenza, ma anche dalla fiducia in se stessi. Al contrario, il senso di inferiorità, i dubbi sulle proprie capacità e la mancanza di fiducia possono significativamente ridurre le opportunità di successo.

Numerosi studi hanno confermato come una positiva imagine del sè, nei bambini, possa migliorare l'apprendimento e le relazioni sociali. E' questa una sfida per quei gruppi sociali che hanno una imagine negativa di se stessi, come nel caso dei Rom.

E' ben noto l' "Esperimento delle Bambole di Clark" relative ai i livelli di autostima in situazioni depresse. Kennet Clark e sua moglie Mamie chiesero ad alcuni bambini afro-americani di scegliere tra una bambola con la pelle bianca ed una con la pelle nera. Le bambole erano del tutto uguali. Ebbene la maggioranza dei bambini scelse le bambole con la pelle bianca a dimostrazione dello scarso livello di autostima. Per analogia possiamo concludere che anche per quei bambini Rom, che vivono in situazioni ed in campi con un forte svantaggio socio-economico, l'obiettivo principale nell'educazione della prima infanzia diventa quello di sviluppare l'autostima..

Numerosi studi hanno confermato come una positiva imagine del sè, nei bambini, possa migliorare l'apprendimento e le relazioni sociali.

La ricerca educativa ha dimostrato come gli atteggiamenti e le aspettative degli insegnanti nel successo dei bambini influenzino direttamente i risultati. Inoltre, la ricerca in psicologia sociale mostra come i membri di gruppi stigmatizzati abbiano una autostima inferiore a quella di gruppi non stigmatizzati e prestazioni inferiori, indipendentemente dalle loro reali capacità.

Questo fenomeno è chiamato "trappola dello stereotipo" ed è importante prenderlo in considerazione nella gestione delle attività e delle interazioni all'interno di un gruppo.

Nella maggior parte dei casi, la socializzazione dei bambini rom avviene in ambienti in cui il messaggio costante è che essi non valgano quanto i loro coetanei e le loro opportunità sono e saranno sempre limitate.

I bambini rom tendono a credere che essi siano destinati a rimanere in una posizione inferiore nella società, proprio per la scarsa considerazione che hanno di se stessi. Considerazione veicolata dai modelli offerti dalla famiglia e dalla comunità.
Questo tipo di ragionamento potrebbe essere il motivo per cui si tende ad evitare l'istruzione negli istituti scolastici regolari, e spesso conduce verso un abbandono scolastico definitivo.

A volte queste aspettative negative sono, purtroppo, rafforzate dagli insegnanti (spesso involontariamente e inconsciamente) e dai coetanei. Media e società in generale, non danno ai bambini rom la possibilità di costruire fiducia sulla loro capacità di laurearsi o completare l'istruzione obbligatoria con successo.

Oltre a queste barriere socio-culturali, ci sono anche limitazioni causate dalle scarse risorse disponibili all'interno delle famiglie o della comunità. Le ragazze soffrono di limitazioni ancora più forti, a causa di aspetti culturali particolarmente discriminanti nei loro riguardi.
Pertanto, i bambini rom non si fidano né delle scuola materna né della scuola primaria e non credono nella possibilità di successo in questi ambienti. Vivono nella sensazione che nulla possa essere fatto per cambiare il loro status sociale.

La maggior parte delle attività didattiche sono focalizzate sullo sviluppo di conoscenze e competenze specifiche a diversi livelli. Ponendo una particolare attenzione alla fiducia in se stessi dei bambini si hanno effetti positivi nella elaborazione di motivazioni funzionali all'acquisizione di nuove conoscenze e nella capacità di utilizzarle nel futuro. Questo approccio ha un impatto positivo sui bambini rom e su i loro coetanei e favorendo le relazioni interpersonali positive.

Il "rinforzo positive" è un modello utile che può essere preso come punto di riferimento in questo campo. Si tratta di un approccio che mette in evidenza le qualità ed i piccoli progressi. Si concentra sulla esplorazione e la scoperta dei momenti di eccellenza e di apertura per leggere le nuove

potenzialità e possibilità.

Un approccio comune ai problemi ed ai cambiamenti si basa sul riconoscimento e l'analisi dell'errore e sulla ricerca di soluzioni. Dal punto di vista del rafforzamento degli atteggiamenti positivi, piuttosto che fare domande per identificare e analizzare il problema, si dovrebbe porre l'accento nel discutere sugli aspetti negativi e positivi di una situazione sul come svilupparli ed individuare possibili soluzioni. E' un approccio utile allo sviluppo dell'immagine del sé nei bambini rom ed alla di relazioni positive con i coetanei.
Suggerimenti per identificare i punti di forza e di debolezza per le attività funzionali allo sviluppo dell'autostima e dell'identità.

- Aiutare ad identificare ciò che ha un impatto positivo/negativo sull' autostima e sull' immagine del sé;
- supportare l'identificazione degli aspetti culturali e personali determinanti per la propria identità;
- sostenere l'identificazione degli interessi, delle esperienze e delle competenze rilevanti;
- agevolare il riconoscimento e la comunicazione delle problematiche legate alla immagine di sé ed all'autostima e il loro impatto sul benessere personale;
- definire con ognuno i risultati che si intendono realizzare in relazione allo sviluppo della personalità;
- cercare aiuto nella soluzione di casi complessi;
- implementare in ognuno lo sviluppo di una maggiore autostima e immagine di sé;
- verificare che il proprio lavoro con le persone del gruppo rispetti sempre la loro cultura, la loro esperienza e personalità e le loro possibilità;
- usare tutte le opportunità che possano offrirsi per riflettere sugli argomenti;
- stimolare ognuno a riconoscere gli aspetti della propria vita utili allo sviluppo dell'autostima e del sé;

- sostenerli, allo stesso modo, per riconoscerne i negativi;
- elaborare con ognuno strategie per la valorizzazione degli aspetti positivi e la modifica di quelli negativi;
- concordare con ognuno il livello e il tipo di supporto richiesto per attuare le strategie selezionate;
- concordare il ruolo da rivestire nello svolgimento della funzione.

III. COSA SI INTENDE PER MEDIAZIONE?

Il concetto di mediazione è spesso utilizzato in due differenti sensi, seppure compatibili:
nella gestione dei conflitti (come strategia per risolvere i conflitti attraverso l'intervento di un cosiddetto terzo "neutrale")
nelle relazioni interculturali, per la prevenzione di malintesi derivanti dalle differenze culturali e per facilitare la comunicazione tra persone aventi differenti background culturali che, spesso, parlano lingue diverse.
In diversi paesi europei, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze in materia di integrazione degli immigrati, le autorità pubbliche stanno impiegando membri dei gruppi di immigrati come "mediatori interculturali". Hanno una buona conoscenza della lingua e il background culturale degli immigrati, nonché del quadro istituzionale del paese ospitante. Pertanto, tenendo conto delle esigenze di molti rom che vivono in paesi diversi da quello in cui sono nati, “imparare” dalle esperienze dei mediatori interculturali sembra un'idea utile. Tuttavia, occorre ricordare le differenze tra le problematiche dei Rom e quelle dei migranti.

Da questo punto di vista, un mediatore efficace dovrebbe avere i seguenti tipi di competenze:

Competenze di base:

- Competenze di comunicazione generale

- Competenze di comunicazione interculturale
- Competenze relative alla gestione della mediazione e del conflitto
- Conoscenza e comprensione del contesto socio-culturale e storico delle comunità che vanno a sostenere, inclusa la comprensione dei recenti processi migratori e le loro caratteristiche
- Competenze relative alla pianificazione, al monitoraggio ed alla auto-valutazione
- Competenze nella gestione dei casi
- Capacità di adattare principi, procedure e strumenti per un gruppo specifico
- Competenze specifiche legate al settore interessato (educazione attraverso la musica)
- Competenze per affrontare in modo efficace le sfide ed i delicati problemi legati all'identità, all'appartenenza etnico-culturale, alle relazioni sociali ed ai preconcetti affrontati dai bambini rom.

Fasi della mediazione

• Accettare la mediazione

• Narrazione e raccolta dei punti di vista

• Focus su interessi e bisogni

• Creare soluzioni vantaggiose per tutti

• Valutare le opzioni

• Cercare un accordo

IV. COMUNICARE CON LE MADRI- RENDERLE CONSAPEVOLI DELL'IMPORTANZA DELLA FREQUENZA SCOLASTICA.

Gli insegnanti che lavorano con i bambini rom hanno spesso bisogno di compiere ulteriori sforzi per stabilire un rapporto di comunicazione efficace e la collaborazione con i genitori Romanì, in particolare con le madri rom.

Per essere consapevoli delle proprie responsabilità ed essere validi nel trattare adeguatamente tali questioni delicate e importanti, i docenti/formatori dovrebbero:

- riflettere sulle proprie prospettive, sulla propria cultura e provenienza e comprendere come queste prospettive influenzino i rapporti con i bambini di provenienze diverse;
- individuare i propri stereotipi e pregiudizi contro i Rom;
- conoscere le pratiche culturali di una data comunità.

Le differenze culturali che si possono trovare nelle interazioni tra genitori Rom e insegnanti sono diverse: il punto di vista della famiglia, il ruolo dei membri della famiglia allargata, come vengono prese le decisioni all'interno della famiglia, il ruolo degli anziani, l'influenza di leader tradizionali, la percezione del tempo, ecc ..

Se nell'interazione ogni gruppo si riferisce implicitamente al proprio sistema di riferimento, influenzato dal proprio background culturale, c'è un grande rischio di incomprensioni e di comunicazione inefficiente. Inoltre, spesso sulla base di esperienze personali negative di pregiudizi e discriminazioni, i genitori Rom possono avere riserve sulle istituzioni educative o evitare di comunicare alcune cose temendo di non essere in grado di esprimersi correttamente o di dover intervenire con parole e concetti che non padroneggiano.

Ci sono anche problemi di comunicazione generati dalla situazione inversa, in cui l'insegnante assume a torto il pregiudizio per cui i genitori rom hanno determinate caratteristiche personali, determinate preferenze o basso livello di istruzione.

Pertanto, in tale processo di apertura alla comunicazione è importante avere una maggiore attenzione alla costruzione di un rapporto di fiducia reciproca, ai chiarimenti supplementari ed alla richiesta di un feedback esplicito, più frequentemente che in una situazione normale in cui entrambi gli interlocutori hanno lo stesso quadro culturale di riferimento. A questo proposito, l'autocontrollo (per evitare valutazioni e decisioni sulla base di stereotipi e pregiudizi) e l'empatia (per capire il più accuratamente possibile il punto di vista delle parti) sono qualità che gli insegnanti dovrebbero sviluppare. Esse possono promuovere in maniera significativa lo sviluppo di relazioni positive con i genitori rom.

Conoscere le famiglie dei bambini rom

La scelta delle strategie più opportune che gli insegnanti possano utilizzare per creare una comunicazione efficace ed una relazione basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, dipende in gran parte dalla conoscenza della situazione delle famiglie dei bambini rom. Le visite a domicilio potrebbero essere un buon modo per conoscere meglio la realtà del contesto in cui i bambini rom vivono. Per ottenere il massimo da ogni visita, queste dovranno essere accuratamente organizzate, in particolare all'interno delle comunità tradizionali rom o all'interno delle comunità con bassi livelli economici, dove gli insegnanti possono essere accompagnati da qualcuno che conosca meglio come avviare i colloqui con i leader della comunità e con i familiari. E' a questo punto che mediatori ed assistenti sociali potranno intervenire. In questo modo si potrà evitare che i genitori Rom si astengano dal conversare e il docente potrà ottenere una conoscenza della comunità ancora più ampia, utile al fine di adattare le attività

educative alle specifiche esigenze dei bambini rom.

Le visite a domicilio potrebbero essere un buon modo per conoscere meglio la realtà del contesto in cui i bambini rom vivono.

Incontri con I genitori

Gli incontri con i genitori sono spesso il principale tipo di interazione tra insegnanti e genitori, al di là dei momenti di ingresso ed uscita dei bambini dalla scuola. E 'un fatto che, spesso, la presenza di genitori Rom è significativamente inferiore a quella di altri genitori. Questa constatazione, tuttavia, non risolve il problema. Un approccio costruttivo dovrà partire dalla comprensione della motivazione di tale comportamento, sarebbe necessario concentrarsi sulla ricerca di strategie ad hoc, su misura, per migliorare la partecipazione, non solo in termini quantitativi, ma qualitativi ed utili.
A tal fine, le riunioni non dovrebbero essere concentrate solo sulla presentazione o la comunicazione dei profitti, poichè i genitori preferirebbero sentirsi soggetti attivi, piuttosto che semplici ascoltatori che ricevono istruzioni.

Si dovranno programmare tecniche di comunicazione ed incontri strutturati per la partecipazione attiva, adeguati a tutti i genitori: in questo modo i genitori Rom si troverebbero in una posizione di parità. Ciò consentirebbe loro di superare la paura di vivere situazioni in cui non saprebbero come fornire le risposte attese, sentendosi inferiori rispetto ad altri genitori. Al contrario, si sentirebbero accolti diventando essi stessi accoglienti nei riguardi degli altri.

I genitori hanno bisogno di sentirsi partner nel prendere decisioni sui loro figli, quindi gli incontri con loro dovrebbero essere una opportunità di consultazione reale, sia per individuare le attività che potrebbero svolgere i loro figli, sia per migliorare situazioni insoddisfacenti che per discutere proposte e iniziative.

Esempi pratici e/o suggerimenti per il coinvolgimento dei genitori nelle attività del progetto:

Suggerimento 1: Si può chiedere ad un gruppo di genitori di aiutare a preparare un evento locale in cui i loro figli si esibiranno e/o esporranno le proprie opere.

Ciò consentirebbe ai genitori di lavorare a fianco dei bambini: pratica poco comune nelle famiglie di comunità rom emarginate. Entrambe le parti potranno beneficiare di questa interazione: come i genitori potranno verificare cosa il loro bambino sia capace di fare, così i bambini saranno grati per l'attenzione e l'approvazione dei loro genitori.

Inoltre, la preparazione di una mostra o di una performance, offrirà un eccellente stimolo alle conversazioni sui bambini e sulle loro capacità e potrebbe motivare alcuni dei genitori ad un coinvolgimento nell'educazione dei loro figli.

Suggerimento 2: Invitare due o tre genitori Rom a partecipare alle sessione del laboratorio M4R quando si discute sulla cultura e sulle tradizioni rom, potrebbe rivelarsi molto utile: possono essere una preziosa fonte di informazioni sulle tradizioni locali e la musica.
Alcuni genitori potrebbero essere intimiditi in un primo momento a parlare pubblicamente di tradizioni ed abitudini locali o potrebbero sentire di non avere un'adeguata conoscenza sul tema. Pertanto, si consiglia di invitarli come pubblico e, una volta che abbiano constatato come la loro esperienza e la loro conoscenza siano rilevanti, vorranno spontaneamente partecipare e il loro contributo sarà sicuramente quello di rendere la discussione più interessante per l'ambiente locale.

Suggerimento 3: Uno dei modi più semplici per coinvolgere i genitori nella vita educativa dei propri figli è quello di invitarli (in piccoli gruppi) ad osservare l'attività o il workshop. A seconda della situazione, i genitori possono sia tranquillamente osservare sia essere attivamente coinvolti in attività semplici. Essendo direttamente coinvolti nel processo educativo, stanno involontariamente imparando come interagire con i loro figli. Dopo un certo periodo di tempo, potrebbero anche iniziare a imitare, senza volerlo, le pratiche dell' educatore nella vita quotidiana.

V. LA CONSAPEVOLEZZA LINGUISTICA

La consapevolezza della diversità e apertura verso relazioni positive con le persone che hanno diverse appartenenze etnico-culturale può partire dalla constatazione che le persone parlano lingue diverse, o, talvolta, diversi dialetti o varianti di una lingua.

Potrebbe essere un modo efficace per rendere il linguaggio Romani visibile e apprezzato. E potrebbe dare seguito ad un incremento dell'autostima nei bambini rom ed ad un miglioramento dell'atteggiamento degli altri bambini nei loro confronti.
Tuttavia, dobbiamo ricordare che, a causa della convivenza in comunità minori o della migrazione temporanea in altri paesi europei, i bambini rom e le loro famiglie sono in grado di parlare lingue diverse dal Romani.

VI. CENTRO PER LE ARTI

Appare opportuno focalizzare l'attenzione su altri elementi associati allo status sociale della maggior parte delle comunità rom. Le comunità Rom sono caratterizzate contemporaneamente da una situazione di svantaggio socio-economico, da differenze culturali e dal rifiuto da parte degli altri. Improntare le attività sull'arte significa affrontare tali elementi.

Creare disegni, dipinti, collages che mostrino la vita dei bambini e delle loro famiglie o gli eventi significativi della comunità;

conservare i prodotti realizzati dai bambini Romani ed esporli unitamente alle produzioni degli altri bambini;

incoraggiare la realizzazione congiunta di disegni, collage, modelli, con l'obiettivo di creare situazioni interdipendenti e positive

suonare strumenti musicali che riflettono la diversità del gruppo con la musica del folklore Romani o la musica classica ispirata alla musica rom, ecc

Scelta dei giochi e delle attività formative.

Il ruolo dell'insegnante in queste attività si riferisce principalmente al:

Preparare un ambiente funzionale all'apprendimento

Gestire eventuali situazioni problematiche.

Il successo dei giochi e delle attività educative dipende in gran parte da come sono progettati e organizzati. Essi dovrebbero stimolare il bambino ed invitarlo alla partecipazione. L'ambiente di apprendimento deve essere strutturato in modo da riflettere le diversità culturali e fornire l'opportunità ai bambini di comprendere le loro somiglianze e le differenze al fine di promuovere la comprensione, il rispetto e la cooperazione

Le attività dovrebbero permettere ai bambini la libertà di sceglierle e suggerire nuovi giochi. Il ruolo dell'insegnante dovrebbe essere quello di guidare queste attività verso l'obiettivo e di promuovere un ambiente con un forte gioco interculturale al fine dell'acquisizione di abilità ed attitudini legate alle relazioni interculturali.

Il gioco libero è un barometro dello sviluppo del bambino in tutti gli aspetti come l'universo in cui il bambino può manifestarsi "senza censure". E' questo il contesto più appropriato per verificare se i bambini, rom e non, percepiscono ed interiorizzano comportamenti di rispetto reciproco, di assistenza e di amicizia. Il sorgere di eventuali conflittualità sia durante i giochi sia nel corso delle attività scelte dai bambini, anche causate o legate alla appartenenza etnico-culturale, vedranno il tempestivo, equilibrato ed essenziale intervento dell'insegnante.

Nel corso di queste attività, i bambini saranno incoraggiati a scambiarsi i giochi, poiché l'apprendimento reciproco è, generalmente, più efficace in termini di risultati. I bambini imparano facilmente, rapidamente e sviluppare amicizie durante i giochi, perché è il loro modo naturale di esprimersi. Pertanto, per favorire l'interazione interculturale, dovrà essere dato spazio al gioco libero.

VII. PROGETTARE UN PIANO DI LAVORO PER UN KIT DI STRUMENTI DI MEDIAZIONE PER GLI INSEGNANTI, ASSISTENTI SOCIALI E OPERATORI CULTURALI/MEDIATORI, RIVOLTO ALLE MADRI ROM, UTILIZZANDO LA MUSICA

Struttura educativa e metodologica

Questa esperienza è rivolta a due gruppi distinti e la sua ragione di essere è quella di elaborare strumenti funzionali alla comunicazione ed all'integrazione tra questi gruppi: da un lato abbiamo le madri romanì, dall'altro gli insegnanti, i mediatori culturali e gli esperti.

Lo scopo di questo modulo educativo è quello di elaborare un kit che possa facilitare e mediare la comunicazione tra madri Rom ed insegnanti.

L'aspetto innovativo di questo format sarà quello di utilizzare la musica, e, nello specifico, la musica Rom quale mediatore culturale

La musica trascina con sé aspetti della vita quotidiana e scelte personali, trascina con sé la storia del popolo a cui appartiene, e dei contatti, delle contaminazioni che accompagnano la vita dei singolo e dei gruppi.

La musica esprime sentimenti e dolori, e non ha bisogno di parole o di scrittura è un linguaggio universale che da senso anche ad una lingua sconosciuta.

La musica trasporta cultura a livello antropologico alla quale attingere per conoscere e conoscersi, per acquisire autostima, per comprendere il presente, per costruire il futuro.

Da questo assunto nasce il percorso educativo, che qui si riporta, e che assume la musica rom quale medium tra due gruppi ben definiti.

I GRUPPI

Il primo gruppo rappresenta la cultura Rom come viene vissuta attualmente in un preciso luogo in un determinato paese.
Per esempio: le madri Romanì che vivono in un determinato campo Slovacco;
le madri romanì che vivono in appartamenti di un quartiere di una città italiana, oppure quelle che si spostano ancora, tra la Romania, la Macedonia, l'Italia; o, ancora, quelle, ormai sedentarie che non si spostano da generazioni.

Il secondo gruppo è costituito dai formatori (insegnanti, operatori sociali, esperti) che siano essi stessi Rom o meno. Anche questo gruppo è portatore al suo interno di una propria cultura, di un personale contemporaneo modo di vedere le cose e di vivere i rapporti sociali ed interpersonali.
In ogni caso questo gruppo rappresenta l'esterno dalla cultura Rom; è il gruppo che esprimere la volontà di modificare la situazione.
Le forme di comunicazione all'interno di questi gruppi sono diverse, consolidate dall'abitudine, dal tempo e dal lavoro comune, dallo scopo dell'esperienza che si va a fare, dello spirito con la quale la si affronta.

I due gruppi dovranno interagire tra loro, per elaborare, con un lavoro comune, strumenti di mediazione culturale.
Questa esperienza nasce dallo scambio di competenze e conoscenze, dal riconoscimento di abilità nascoste, dalla rivisitazione del proprio modo di vivere e dalla scoperta della propria storia.
Essa mira allo sviluppo della comunicazione a livello formale ed informale:
sia quando ci sono conversazioni collettive guidate, sia quando la comunicazione avviene tra singoli e/o piccoli gruppi nel corso dell'attività.
PIANO DI LAVORO

Step 1: la preparazione

il gruppo dei formatori, (insegnanti, operatori socio-culturali, esperti, musicisti)) esegue una ricognizione dell'esistente:

procede con un'analisi del luogo e delle persone, individua le conoscenze e le competenze legate alla musica, alla cultura, alle abitudini ed agli stili di vita;

individua i modi per sollecitare la formazione del gruppo di mamme con le quali interagire;

definisce lo scopo di quel preciso intervento;

effettua una ricognizione dei materiali da usare, delle tipologie musicali, delle risorse materiali ed umane;

si accorda sui ruoli da svolgere all'interno del gruppo di lavoro: il trainers per i dialoghi formali, il musicista per gli interventi specifici, il trainers nella comunicazione informale.

Con questo tipo di lavoro sarà possibile elaborare una programmazione specifica per quelle mamme Rom, in quel luogo.

Estremamente importante è preparare strumenti di registrazione e di valutazione, si suggerisce l'uso del diario di bordo, che potrà essere registrato da un trainer, sul quale annotare quotidianamente quello che si è fatto ed il da farsi: potrà essere utile per leggere i progressi, le sconfitte ed i miglioramenti da apportare nel corso del lavoro.

Step 2: la consapevolezza

In questa fase i due gruppi di lavoro si sono costituiti: è il momento della conoscenza, che si sviluppa attraverso decisioni comuni.

Mamme e insegnanti riuniti in gruppo, si presentano raccontando le proprie storie e le proprie aspettative. Nascono così i temi e gli argomenti da sviluppare durante il percorso: dalle abitudini di vita, alle tradizioni, alla condizione della donna Rom, alle tecniche di allevamento dei bambini, alla musica che accompagna la vita dei Rom.

Il trainers focalizza il discorso sulla musica Rom, sulla Musica ascoltata nel campo, sulla tradizione. Usciranno qui le capacità dei soggetti nel fare musica, nel raccontare musica

La discussione metterà in luce le modalità di comunicazione: come discutere, dove e quando, le ricerche da intraprendere, i compiti da eseguire, i ruoli da svolgere.

La individuazione collettiva di queste modalità sono alla base della mediazione culturale.

Ad esempio:

Partiremo con la formazione di un coro che ci riporti alle vecchie ninne nanne rom. Ricostruiremo la loro storia ed il loro valore.

Acquisiremo tecniche di canto. Si potranno trascrivere le parole. Usciranno nuove storie e così via.

L'importante in questa fase è che tutti i presenti, docenti e discenti, siano presenti e consapevoli del compito da svolgere.

Questo si ottiene condividendo le scelte e codificandole. Il gruppo sottoscrive un programma, un contratto formativo al quale tutti partecipano e vogliono partecipare.

Step 3: L'azione

A questo punto esistono tutti gli elementi per dare il via all'intervento vero e proprio, dove, facendo musica, si creano mezzi di comunicazione.

Tornando all'esempio precedente:

Ora abbiamo un gruppo di madri che hanno formato un coro per lavorare su alcune canzoni della tradizione rom.

Durante le sessioni di musica ci sarà uno scambio di conoscenze ed esperienze; le mamme potranno contribuire con le loro conoscenze e il loro stile di canto; gli insegnanti contribuiranno ad aggiungere ed ampliare questa conoscenza; aiuteranno nel confronto tra i brani musicali proposti con quelli più lontani nel tempo e nello spazio, facilitando l'ascolto di brani di musica classica, jazz e world influenzati dalle tecniche musicali rom.

Si potranno identificare quei momenti musicali e poetici legati alla condizione femminile Rom

Da qui nasce la conoscenza storica, la consapevolezza e l'orgoglio delle proprie radici Romanì, la lettura critica del presente.

Gli argomenti nati dall'attività musicale, dallo spirito di solidarietà e di partecipazione che essa porta con sè, potranno essere ripresi e sviluppati in conversazione di gruppo guidate, in circle time o in focus group.

Potranno dare origine a ricerche nel luogo e fuori del luogo dell'attività.

Certamente produrranno una maggiore forma di comunicazione informale sviluppando la comunicazione interpersonale.

La registrazione dell'esperienza (attraverso il diario di bordo) produrrà il kit di strumenti di mediazione specifici

4 step: la sostenibilità

Questo lavoro porta ad una precisa produzione:

performance finale: produzione musicale, manifestazione, mostra, produzione informatica ecc…;

un gruppo musicale (un'ensemble, un coro) che potrà sviluppare la sua attività

il gruppo di mamme che potrà continuare l'esperienza con le altre donne Rom

il gruppo dei teachers che avrà degli strumenti di lavoro sperimentati

la comunicazione interpersonale sviluppata non solo all'interno del gruppo, ma anche e soprattutto all'esterno continuando l'esperienza

Scheda di programmazione didattico-operati

Titolo: per le madri Romanì

Kit per la mediazione culturale

FINALITA' Sperimentare l'aspetto innovativo del kit che verrà utilizzato per facilitare

la comunicazione tra insegnanti e madri rom attraverso la musica quale ponte tra due culture. L' approccio di mediazione include la comprensione della dimensione sociale della musica e analisi teorica della mediazione.

Obiettivo generale

elaborare un kit per la mediazione culturale che, partendo dalla conoscenza della musica Rom, indichi strumenti efficaci per:

utilizzare la cultura musicale Rom come media per lo sviluppo della comunicazione tra donne , tra donne Rom ed insegnanti

stabilire la comunicazione efficace

sviluppare la capacità di prendere decisisoni e di risolvere problemi

Obiettivi specifici

Saper ricercare, riconoscere brani della musica rom che si riferiscono al vissuto quotidiano

Saper analizzare, conoscere e sviluppare le tecniche di allevamento nella società Rom

Saper organizzare una performance che rappresenti l'attività svolta

Acquisire autostima al fine della reciproca conoscenza e rispetto

Superare le difficoltà di apprendimento

Sviluppare argomenti della vita e della cultura Rom nel corso della conversazione

Saper riprodurre l'itinerario dell'esperienza effettuata

Aspetti interdisciplinari:

Scienze : come si produce il suono a livello vocale e strumentale

Psicomotricità: I gesti ed i movimenti quotidiani: affettivi, negativi, positivi. L'uso ed il valore del movimento nella danza

Musica: il legame culturale tra la musica rom ed il quotidiano, nel presente e nel passato- le tecniche musicali utilizzate dalla cultura ROM. Conoscere la musica Rom classica, jazz e world

Sociologia: come si svolge la vita in un campo rom. Le abitudini di un tempo. Le trasformazioni. Le tecniche di allevamento e di comunicazione. L'omologazione. Il rapporto con gli altri.

Psicologia della salute: la costruzione delle relazioni interpersonali attraverso l'autoconsapevolezza, l'empatia (la capacità di mettersi nei panni dell'altro), la gestione delle emozioni e dello stress.

Storia e geografia: da dove provengono le musiche ascoltate e cosa raccontano.

Alfabetizzazione: lettura e scrittura delle nine-nanne Rom- composizione di nuove canzoni-Diario delle attività quotidiane e degli argomenti trattati-

ICT (Information and Communication Technology): utilizzo di metodi e tecnologie (anche informatiche) per riprodurre e socializzare l'esperienza

Procedura didattica:

Individuazione dei genitori e ricognizione delle conoscenze e delle capacità.

Circle time per :

- discutere sul compito da svolgere ed eseguire una semplice programmazione che va visualizzata su un cartellone
- elaborare insieme un patto formativo, con le "regole" per la discussione formale
- individuare e scegliere il compito pratico: formare un coro, un ensemble di danza e musica…
- individuare e raccontarsi le musiche del quotidiano, le ninne nanne, quelle legate a particolari aspetti della vita delle famiglie rom-
- individuare i materiali di lavoro (azioni, narrazioni orali, discussioni, strumenti mezzi….) occorrente e come procurarlo
- definire i modi per la socializzazione delle conoscenze e delle emozioni maturate durante il WS

Organizzare gli incontri di lavoro successivi centrati sul compito.

Nel corso degli incontri si realizzeranno gli obiettivi fondamentali, usando l'analisi e la conoscenza della musica, nonché gli argomenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi stessi.

METODOLOGIA

Learning by doing:

- Ricerca-azione
- Circle time
- Gruppi di lavoro centrati sul compito
- Discussione libera
- Alfabetizzazione globale.
- Tecniche di ascolto.
- Racconto orale

Target mamme dai 16 anni

RISORSE UMANE

Insegnanti, musicisti, operatori socio-culturali, donne rom, collaborazione di esperti, ed associazioni, di figure significative del campo rom.

RISORSE MATERIALI: strumenti informatici, strumenti musicali, ambiente funzionale,

racconti orali

PRODUZIONE: una orchestrina, un coro accompagnato da strumenti, racconti registrati o scritti sul vissuto, una performance, prodotti in versione stampata o informatica.

RISULTATI ATTESI

Frequenza

Frequenza del 90% delle partecipanti

Conoscenze:

conoscere gli usi, costumi ed abitudini Rom nel presente e nel passato,

tecniche di allevamento, la storia della musica rom. Conoscenza dei motivi musicali del quotidiano. Conoscenza della musica word e classica

delle tecniche di espressione legate alla musica: danza, canto, strumentali

conoscere i modi e le regole della comunicazione individuale e collettiva.

ABILITÀ

Saper eseguire insieme un brano musicale,

saper prendere decisioni e risolvere problemi insieme

riconoscere brani musicali della tradizione rom di diversa provenienza ed appartenenza

utilizzare le modalità per la comunicazione afficace tra i componenti del gruppo

sviluppare la capacità di relazione interpersonale al di fuori dell'ambito familiare

COMPETENZE (KC)

Essere capaci di continuare ad imparare e comunicare

Utilizzare in contesti diversi il sense of initiative and entrepreneurship

Coltivare ed utilizzare la cultural awareness and expression per sviluppare la propria personale comunicazione creativa.

Utilizzare le conoscenze acquisite relative alla cultura Rom per implementare la propria autostima.

Utilizzare e mantenere in contesti diversi le abilità comunicative acquisite durante l'esperienza

Valori

Acquisizione del valore della cultura Rom e della funzione della musica nella storia del popolo Rom

Essere consapevoli del valore delle proprie radici

VALUTAZIONE

Livelli di gradimento misurati con questionari somministrati a tutti (formatori e studenti), a metà ed al termine dell'attività di laboratorio.

questionario finale di autovalutazione per formatori e studenti;

individuazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle problematiche (analisi SWOT)

frequenze al laboratorio, da verificare nel corso dell'attività

Argomenti da sviluppare nella comunicazione formale e/o informale:

La funzione della musica nella vita e nella storia del popolo Romani: il suo valore sociale ed etico

L'importanza della musica nella vita femminile Rom: cosa ci racconta?

La vita quotidiana di una donna in un campo Rom

Dove vivono oggi i Rom: le donne fuori dal campo

Quello che ci dicono i canti e le musiche della quotidianeità antica ed attuale delle famiglie Rom.

Le donne ed il loro rapporto con la musica: cosa rappresenta per esse?

Cosa raccontano le ninne nanne?

I rapporti con le donne gagè

La comunicazione interpersonale: tra donne, tra donne Rom, tra donne ed uomini, nella famiglia, nel gruppo sociale.

Come si crescono i figli: il rapporto tra tradizione ed omologazione.

Quanto sono influenzate dall'esterno le tecniche di allevamento?

Quale musica ascoltano e seguono i giovani Rom?- La musica omologata: giovani nel mondo, conosciamo i nostri figli?

L' influenza della contemporainetà sui giovani e le donne Rom: come viene vissuta

La tradizione come radice culturale.

Il superamento della tradizione come abbattimento delle differenze di genere

RIFERIMENTI

Mori Shej Sabina: Gypsy Lullaby by Kalyi Jag - YouTube

www.youtube.com/watch?v=zIOegDi-Wbg

http://gypsylyrics.wordpress.com/mori-shej/

Gypsy Lullaby

Track Artist Mirko Basaldella

Country(s)Serbia; United States

Culture Group(s)Romani

Genre(s)World music

Instrument(s)Guitar

Duration 2:09

http://www.folkways.si.edu/TrackDetails.aspx?itemid=37760

“Gypsy Lullaby” and “Bright Shines the Moon” from Gypsy Guitar: the Fiery Moods of Mirko--http://www.folkways.si.edu/albumdetails.aspx?itemid=2581

“In the Field Stood a Birch Tree” (“Vo Pole Beryioza Stoyala”) from Treasury of Russian Gypsy Songs---http://www.folkways.si.edu/albumdetails.aspx?itemid=251

“Poite, Tsygane” (“Sing, Gypsies”) from Gypsy Nights http://www.folkways.si.edu/albumdetails.aspx?itemid=2620

Designed by: Kathleen Arends,A Little Romani Music, A Smithsonian Folkways Lesson Open Window School

http://media.smithsonianfolkways.org/docs/lesson_plans/FLP10080_russia_romani.pdf

VIII . RACCOMANDAZIONI

- Creare un clima positivo, incoraggiare la cooperazione e il comune senso di appartenenza al gruppo. Il sentimento di appartenenza al gruppo, la solidarietà e il sostegno reciproco contribuiscono ad aumentare la fiducia nelle proprie forze ed a ridurre la paura del fallimento nell'esecuzione del compito. L'identità di gruppo, le attività interattive del gruppo, i giochi e le attività sportive, strutturate per promuovere la coesione del gruppo, promuovono anche il senso di appartenenza alla comunità.
- Assicurarsi che tutti i bambini si sentano speciali ed apprezzati: si può ottenere un notevole impatto sull'acquisizione dell'autostima. Esso può essere fatto semplicemente facendo commenti positivi in ogni occasione, senza mettere a confronto i bambini tra di loro, senza creare gerarchia nel gruppo. E' opportuno progettare attività in cui ogni bambino potrà essere messo nella condizione di sentirsi speciale.

- Incoraggiare i bambini a sviluppare il pensiero indipendente, a prendere decisioni ed a trovare soluzioni ai problemi. Ciò eviterà di porli in uno stato di dipendenza e apatia che conferma solo un'immagine di sé più bassa. Se un'attività viene percepita come troppo difficile e problematica scaricherà la tensione all'interno del gruppo, piuttosto che spingere a cercare soluzioni o decisioni: in tal caso è giusto metterla in discussione e cercare alternative.

- Sottolineare i punti di forza di ogni bambino ed evidenziarne i successi. I bambini possono esibirs in diversi tipi di attività. Utilizzare il "rinforzo positivo" evidenziando il successo: ogni bambino può avere buoni risultati in qualcosa e può essere elogiato pubblicamente.

- Fornire opportunità di auto-aiuto. Attraverso gli esempi forniti dagli adulti che li circondano, i bambini imparano a chiedere ed offrire aiuto. Creare situazioni in cui tutti i bambini abbiano l'opportunità di contribuire ad aiutare e ad essere aiutati da un coetaneo: cosa che stimola e

- incoraggia l'autostima e il comportamento pro-sociale.

- Collegare le attività educative con elementi della cultura familiare del bambino. In particolare, il collegamento alla cultura rom avrà un effetto positivo sulla autostima dei bambini rom e ne faciliterà l'apprendimento (è più facile imparare da qualcosa di familiare) sviluppando atteggiamenti positivi negli altri bambini.

- Stimolare I bambini ad esprimere le proprie aspettative, la messa a punto di obiettivi individuali e di riflessione sui progressi compiuti. In molti casi, i bambini rom "hanno appreso" dal contesto sociale immediato che è bene avere basse aspettative. La prima età è un momento fondamentale per incoraggiare i bambini a osare a voler di più e per rendersi conto che si può fare progressi. A volte, un tale approccio può generare rifiuto iniziale, ma ricordate che, molto probabilmente, una tale reazione è causata dalla paura e mancanza di fiducia. Ovviamente, è importante sostenere i bambini e non chiedere troppo a breve termine. Tutti hanno bisogno di tempo e perseveranza per raggiungere un risultato positivo.

- Incoraggiare i bambini a relazionarsi con modelli positivi. E ' utile coinvolgere
- adulti rom che rappresentino modelli di successo con i quali i bambini rom possano identificarsi: giovani rom che affermino la loro etnia e, possibilmente, parlino Romani.